

Gaia Bermari Amaral, 30 anni, dal 30 aprile è coprotagonista della serie *Xanadu*, sul canale francese Arte. In primavera la vedremo anche in *Un passo dal cielo*, con Terence Hill, su Raiuno.



Gaia Bermari Amaral. IO, TIMIDA PORNOSTAR

La ragazza che girava l'Italia in barca a vela «per spot» è diventata grande. Oggi interpreta un'attrice a luci rosse in una fiction francese. Nel mezzo, un padre ritrovato, qualche rinuncia, una (una sola) cena ad Arcore. E un'idea molto precisa, se rinascesse uomo

DI ANDREA SCARPA • FOTO OSKAR CECERE



ltro che barca a vela in giro per l'Italia, come nel suo spot telefonico di grande successo, in onda dal 2000

al 2002. Gaia Bermiani Amaral è cresciuta, e a 30 anni si è da poco calata nei panni di un'attrice del cinema porno. L'ex modella italo-brasiliana è infatti fra i protagonisti della serie francese *Xanadu*, ambientata nel mondo delle luci rosse, dal 30 aprile sul canale pubblico culturale Arte.

Nello stesso periodo, su Raiuno, sarà impegnata nella fiction *Un passo dal cielo*, con Terence Hill. E il prossimo autunno sarà nella serie di Canale 5 *Baciati dall'amore* - già *La famiglia Gambardella* - quella con lo scomparso Pietro Taricone, Giampaolo Morelli, Lello Arena, Marisa Laurito.

Gaia, com'è finita, in Francia, nei panni di un'attrice porno?

«Ho fatto un provino, ed è andata bene. E spero che questo sia solo l'inizio. Interpreto Elise Jess, la musa ispiratrice di una casa di produzione porno, intorno alla quale ruotano tutti i personaggi della storia, ambientata negli anni Ottanta. Per recitare in francese, che avevo studiato solo a scuola, mi sono "allenata" con un professore».

Ha girato scene piccanti?

«Sì. Ma non crude, né volgari. Nel cinema porno di quegli anni c'era una trama, con ambizioni artistiche, non come adesso che ci sono soprattutto inquadrature con i dettagli in primo piano. Il mio personaggio si vede in tanti flashback perché viene uccisa in circostanze misteriose. Forse perché potrebbe esserci un seguito. Si vedrà Elise quando era una star, poi quando le vogliono portare via il bambino e dà di matto».

Che cosa pensa delle attrici porno?

«Non lo conosco quel mondo».

Non mi dica che non ha mai visto un film porno.

«Per intero, no. Solo pezzettini qua e là. Io non potrei mai farne uno: sono timida e non ho una tale confidenza con il mio corpo da riuscire a mercificarlo in quel modo».

Che cosa vuol dire, alla sua età, non avere confidenza con il proprio corpo?

«Non faccio la moralista, ma per me il

Sesso è un fatto privato, non riuscirei a renderlo pubblico. Per farlo dovrei essere distaccata, e non lo sono».

Appartiene a una generazione che in camera da letto gioca spesso con la telecamera: vale anche per lei?

«Ho fatto qualche foto, niente di più. I ventenni si danno più da fare».

Giovane e bella, ha mai ricevuto inviti particolari? Per esempio, a casa di Silvio Berlusconi?

«Sono stata ad Arcore una volta, a pranzo, circa cinque anni fa. Andai con l'allora direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce, visto che all'epoca lavoravo per la sua rete. Eravamo noi tre, alcuni amici del Cavaliere, due ragazze. E Apicella che cantava e suonava. Lui ci ha fatto fare un giro della proprietà, abbiamo pranzato, e nel pomeriggio sono tornata a casa. È stato piacevole e tranquillo».

Tutto qui?

«Grazie a Dio, sì. Se ci fosse stato altro non avrei saputo gestirlo. Non mi sono mai trovata in situazioni sgradevoli, o ambigue. Dico questo perché le ragazze

di oggi sono smalizzate e sveglie, e se si trovano coinvolte in certe esperienze, è solo perché lo vogliono».

Ci sono stati altri inviti?

«No. Forse ha capito che non ero il tipo».

Almeno i dischi di Mariano Apicella li ha avuti?

«Certo. Quelli e un paio di suoi libri con dedica».

Li ha letti?

«No».

È mai stata con un uomo della sua età?

«Ho sempre avuto coetanei. Al massimo potrei prendere in considerazione un quarantenne».

Lei è nata a San Paolo, in Brasile, e all'età di otto anni si trasferì con sua madre - italiana - a Milano: torna spesso da quelle parti?

«Provo ad andarci una volta l'anno. Là ho papà e due fratelli. Non tornerei mai a vivere in Brasile, ma quando mia madre venne qui per me fu un trauma».

Che rapporto ha con suo padre?

«Lasciamo stare».

Lo vede poco?

«L'ho visto molto poco nella mia vita. Non abbiamo un rapporto stretto. I miei si sono lasciati, mia madre è venuta a Milano, e lui da allora non è mai venuto in Italia».

Andava lei in Brasile?

«No. Mia madre non mi faceva andare. Così, da allora, ho rivisto mio padre a 21 anni. Di lui non avevo l'indirizzo, i numeri di telefono, né altro. Nemmeno a Natale lo sentivo».

Quando vi siete rivisti avete parlato di queste cose?

«Certo. Ho accettato la situazione».

Non ci credo.

«Quando l'ho rivisto da una parte ho provato tanta rabbia, dall'altra una forte emozione: scoprivo una parte di me che non potevo riscontrare in mia madre. Mi ha fatto bene. Dovevo farlo».

È lei che l'ha cercato, o viceversa?

«È successo tutto per caso. Ero in Brasile per un programma di viaggi di Raiuno, ho visto alcuni amici di mamma, mio padre ha saputo che ero lì, mi ha cercata e... e poi le cose vanno come devono andare. È stato tutto un po' magico».

Com'è andato il primo incontro?

«Abbiamo parlato. Ero incazzata, ma a che serve continuare a esserlo? Meglio



Dall'alto: Gaia negli spot della Tim, con Petra Loreggian e la velista Cristiana Monina; con Luca Zingaretti, 49 anni, nel film di Roberto Faenza *I giorni dell'abbandono*; nella nuova serie francese *Xanadu*.



**«HO RIVISTO
MIO PADRE A 21
ANNI, DI LUI
NON AVEVO
INDIRIZZO
NÉ TELEFONO.
NEMMENO
A NATALE
LO SENTIVO»**

guardare avanti. Ho conosciuto lui, la sua famiglia, i miei due fratelli... Loro li sento spesso. Uno dei due quest'estate è venuto a trovarmi a Roma, è stato da me».

Lei si è fatta conoscere poco più di dieci anni fa con lo spot della Tim: soddisfatta di quanto ha fatto finora?

«È andata come doveva andare. All'epoca non ero pronta, non mi sentivo all'altezza. Lavorando solo come modella, non avevo nemmeno un agente. Mi sentivo improvvisata in tutto, così mi sono fermata per studiare recitazione, un mio vecchio sogno (nel 2005 ha debuttato al cinema con *I giorni dell'abbandono* di Roberto Faenza, ndr). Per poterlo fare ho rifiutato offerte di lavoro in Tv: *Ballando con le stelle* e qualche fiction».

Ha visto l'ultimo Sanremo?

«Certo. Lo farei di corsa, come tutte. Belén e Canalis mi sono piaciute, ma la prima è più bella, fluida e sensuale. E sa anche cantare e ballare».

Lei, Belén e la Canalis avete girato tutto uno spot per Tim: che ne pensa di Bianca Balti, l'ultima arrivata?

«È di un'eleganza incantevole. Belén è troppo esplicita eroticamente, per questo non potrà mai essere magica. Ma questo è un problema di tante giovani donne: devono capire che non si è vincenti solo se si ha scritto sesso sulla fronte. Ci vogliono femminilità, stile, garbo».

A proposito di stile, a febbraio è uscito il suo nome nell'elenco delle case del Pio Albergo Trivulzio di Milano, date in affitto a prezzi stracciati...

«È vero. Otto anni fa, dopo che mia madre aveva fatto regolare domanda, mi hanno assegnato un appartamento di 70 metri quadrati, in un palazzo per niente signorile di Chinatown, che fra l'altro ho completamente ristrutturato. Pago 860 euro al mese: dov'è lo scandalo? Forse bisognava parlare di chi paga 200 euro da trent'anni, o delle vendite fuori mercato, non di casi come il mio. Comunque il contratto è scaduto, e ancora nessuno si è fatto vivo. Forse me la comprerò altrove».

Lei è più brava a fare che cosa?

«Credo di avere una cosa bella: sono vera, so emozionarmi, sento quello che faccio».

Interpretando una pornstar si è sentita così?

«Quello è un personaggio così disperato che mi è entrato dentro».

In questi anni ha commesso errori che le pesano più di altri?

«Nel lavoro tutti gli sbagli fatti mi hanno portato a essere quella che sono oggi, e mi sta bene così. È nel privato che mi metto in discussione. Vorrei essere forte, ne ho bisogno. Da quando ho capito che l'amore è la cosa più importante, mi sento più fragile ed esposta. Così spesso mi capita di essere impulsiva. E scattare».

D'istinto, adesso, chi manderebbe al diavolo?

«La prima cosa che mi viene in mente è il bunga bunga, e tutto ciò che rappresenta. Su questo aspetto del mio carattere sto lavorando: da un anno vado in analisi. Devo chiarirmi alcune cose, sciogliere nodi».

Che rapporto ha con sua madre?

«Così e così. È molto strano che io conosca benissimo il portoghese nonostante lo abbia parlato poco con lei e mai con mio padre. Ce l'ho con lei perché non mi ha fatto mantenere un legame con mio padre da piccola. Per ragioni sue ha tagliato con lui, è tornata qui, e non ha pensato a me. Non è facile da perdonare».

Qual è la prima cosa che farebbe se un giorno si svegliasse nei panni di un uomo?

«Una bella scopata, non ho dubbi».

Ha una relazione?

«Non lo so... No».

La cerca?

«Non sto alla finestra ad aspettare. Sono tranquilla, mi muovo nell'ombra».

Non c'è niente che la spaventi?

«Le malattie. Bisognerebbe morire all'improvviso, di botto. Uno si addormenta e il giorno dopo non si sveglia più. Fine dei giochi».

tempo di lettura previsto: 10 minuti

STYLING ANTONIO FRANA. IN QUESTA PAGINA: GILET E TRACCOLLA DI PELLICCIA, PAG. 187, ABITO IN RASO DI SETA RICAMATO E MACRO BRACCIALI. TUTTO ROBERTO CAVALLI. MAKE-UP ELENA BAROSI. HAIR GIORGIO TREZZI.